



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Mercoledì***

---

***1 maggio***

---

***2024***

---

## SALUTE

DOPO UNO STUDIO SCIENTIFICO



**MALATTIE**  
Una zanzara «*Anopheles gambiae*» vettore del parassita della malaria mentre punge un essere umano e un ricercatore al lavoro in un laboratorio

# La zanzara anofele trovata in Salento «In Italia nessun rischio malaria»

L'Istituto superiore di sanità: non siamo più il Paese di cinquant'anni fa

«Non c'è alcun allarme malaria in Puglia». Preceduto ieri su queste pagine dal direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata, Antonio Fasanella, ora anche l'Iss-Istituto Superiore di Sanità interviene per chiarire i contorni della scoperta scientifica che sta tenendo banco da alcuni giorni.

E l'Iss, in una nota ricapitola: si è diffusa in questi giorni la notizia del ritrovamento, lungo la costa salentina tra Lecce e Otranto, di una zanzara, *Anopheles sacharovi*, rinvenuta in Italia dopo circa 50 anni dalla ultima segnalazione.

Questa zanzara, insieme ad un'altra specie, *Anopheles labranchiae*, era associata alla trasmissione della malaria prima che la malattia fosse eradicata dal paese nel 1970. Questa importante scoperta, frutto di una ricerca congiunta tra Istituto Superiore di Sanità, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e Basilicata e Azienda Sanitaria Nazionale (ASL) di Lecce, è stata pubblicata sulla rivista *Parasites and Vectors*, destando qualche preoccupazione nell'opinione pubblica per un possibile ritorno della malaria. «La scoperta di *Anopheles sacharovi* - sottolinea la nota - non deve però destare allarme per un possibile ritorno della malaria in Italia in quanto le condizioni socio-economiche e igienico-sanitarie del nostro

Paese sono certamente molto diverse da quelle del passato. Inoltre, una specifica Circolare Ministeriale dà chiare indicazioni per la costante sorveglianza dei casi umani di malaria importata e stabilisce gli interventi da mettere in atto sul territorio in presenza di presunti casi autoctoni».

«Certamente - prosegue la nota dell'Istituto Superiore di Sanità - la scoperta è rilevante dal punto di vista scientifico e sanitario perché, dopo le opere di bonifica e la campagna di lotta antimalarica del secondo dopoguerra, questa zanzara era ritenuta ormai scomparsa dal nostro territorio. D'altro canto, appare chiaro che la sorveglianza entomologica è di estrema importanza ed è necessaria per prevenire il rischio di reintroduzione di questa malattia

nel nostro paese. Questa ricerca infatti, finanziata dal Ministero della Salute e recentemente anche da fondi del PNRR, è stata avviata in Puglia e Basilicata sin dal 2018, in alcune aree storicamente endemiche per la malaria. Fino ad ora erano state identificate solo *Anopheles labranchiae*, già segnalato in altre regioni italiane e ritrovato nel Gargano e nel Metaponto e *Anopheles superpictus*, ritenuto vettore secondario, presente in limitate aree della Basilicata. In entrambi i casi comunque le loro densità non sembrano epidemiologicamente rilevan-

ti».

Alla fine del 2022, il ritrovamento in un'area rurale del Leccese di un unico esemplare adulto, identificato molecularmente come *Anopheles sacharovi*, ha dato l'avvio, l'anno successivo, ad una indagine entomologica mirata a confermarne la presenza e a ricercarne i focolai larvali. Larve di questa specie sono state ritrovate in aree naturali e protette, a basso o nullo impatto antropico; questo fa ipotizzare una sua presenza residuale anche nei decenni passati e un possibile lento ripopolamento, favorito dalla minore pressione delle attività umane e dall'assenza di trattamenti pesticidi ad uso agricolo, oltre che dai fattori climatici favorevoli».

«Il ritrovamento di questa zanzara conferma, ancora una volta, la necessità di mantenere alta l'attenzione e rafforzare tutte le misure di prevenzione, oltre al monitoraggio entomologico per la sorveglianza dell'"anofelismo residuo", così come si sta già facendo per le altre malattie trasmesse da zanzare, quali la dengue o la West Nile, con il Piano di Sorveglianza Nazionale delle Arbovirosi», conclude la nota dell'Istituto Superiore di Sanità.

E ricordiamo anche che, come detto dalla professoressa Annalisa Saracino (che dirige il reparto di Malattie infettive del Policlinico), dal maggiore ospedale regionale passano «5 o 6 casi di malaria all'anno. Tutti di "importazione" ed equamente distribuiti tra turisti e migranti».

[Marisa Ingrosso]

STUDIO UNIVERSITÀ DI SIENA

## «Influenza D nei cani in Puglia»

Lanave (UniBa): prima volta della nuova malattia infettiva



SCIENZA Il prof. Gianvito Lanave (UniBa)

MARISA INGROSSO

C'è un «alert» sanitario che arriva dalla Puglia e che sta facendo il giro del mondo: per la prima volta è stata riscontrata nei cani l'influenza D (IDV), una malattia scoperta di recente e che si teme possa passare all'uomo, con conseguenze non note.

L'Unione europea a febbraio ha deciso di sviluppare un approccio integrato per valutare questa «minaccia emergente». L'Efsa, cioè l'Autorità europea per la sicurezza alimentare spiega che è un nuovo genere di virus della famiglia dell'influenza (Orthomyxoviridae) che certamente infetta animali da allevamento, inclusi suini e bovini, e si replica e si trasmette in modo efficiente nei furetti, animale d'elezione per la trasmissione del virus dell'influenza A all'uomo.

Lo studio eseguito sui cani «pugliesi» è stato appena pubblicato sulla rivista scientifica «Emerging Infectious Diseases» (che letteralmente significa *Malattie infettive emergenti*; ndr) ed è firmata da Claudia Maria Trombetta (associato del Dipartimento di Medicina molecolare e dello Sviluppo), Serena Marchi, Maria Giovanna Marotta ed Emanuele Montomoli dell'Università di Siena; Ana Moreno e Chiara Chiapponi dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna; Gianvito Lanave, Michele Camero e Vito Martella dell'Università di Bari.

Sono stati analizzati campioni di 426 cani nel periodo 2016-2023 e in 14 casi è emersa la positività agli anticorpi all'influenza D.

Il prof. Lanave (Malattie infettive degli animali, Dipartimento di Medicina veterinaria dell'Ateneo «Moro») spiega alla *Gazzetta*: «La sieroprevalenza (ovvero la presenza di anticorpi rintracciati nel siero derivato dal sangue) indica che c'è la possibilità che nell'uomo ci possa essere replicazione, ma non è chiaro se il virus possa dare sintomatologia clinica al pari, per esempio, dell'influenza A».

**Quali sintomi dà questa nuova malattia?**

«È in fase di studio. Di sicuro nella specie bovina dà una sintomatologia respiratoria, ma non è chiaro se da solo o in compartecipazione con altri patogeni. In altre specie non è ancora chiaro. Viene considerato un patogeno emergente ed attenzionato perché appartenente alla grande famiglia dei virus influenzali. Ed è rilevante la presenza di anticorpi in animali Pet, animali carnivori domestici, perché, pur non avendo acclarato la possibilità che possa dare patologia nei cani, il solo fatto che vi sia stato contatto dà da pensare che potrebbe essere fonte di infezione per l'uomo. È una specie quotidianamente a contatto con l'uomo, c'è un potenziale rischio zoonotico».

**Perché proprio cani che vivono in Puglia?**

«Quando si fanno questi studi si prendono i campioni disponibili e noi avevamo a disposizione i sieri degli animali, quindi si è deciso di testare quelli. I sieri della nostra regione sono rappresentativi di quelli dall'intera nazione e questo è uno studio preliminare cui ne seguiranno altri, in altre regioni e in altre nazioni. Uno studio preliminare fa da «alert» per gli altri studi».

**Mi può dire la razza dei cani?**

«Erano sicuramente cani di proprietà, ma l'informazione delle razze non è disponibile».

**Che precauzioni consiglia?**

«In genere, evitare la troppa esposizione ad altri animali della propria specie o di altre, come accade in aree rurali dove c'è compresenza promiscua».

**Gimbe****Assistenza  
a domicilio:  
in Puglia +145%**

La Puglia nel 2023 ha raggiunto l'obiettivo legato alla missione Sanità del Pnrr dell'incremento di pazienti in assistenza domiciliare. Lo rileva il report della fondazione Gimbe che ha analizzato i dati del ministero della Salute aggiornati al 20 aprile scorso. Secondo Gimbe, in Puglia si è registrato un incremento del 145% dei pazienti in assistenza domiciliare integrata, sopra la media nazionale del 101% e terza tra le regioni italiane. La Puglia è la migliore al Sud dove si registra ancora un ritardo. Secondo quanto previsto dal decreto ministeriale del 2023, l'obiettivo è garantire assistenza almeno il 10% della popolazione over 65 in Adi, in tutta Italia 1,5 milioni di persone. «Il raggiungimento degli obiettivi nazionali sull'assistenza domiciliare integrata è condizionato da rilevanti differenze regionali, conseguenti sia al "punto di partenza" delle Regioni del Sud sia alle loro capacità di recuperare il gap con l'avvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza», ha detto Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe. Per assistere almeno il 10% della popolazione over 65 in assistenza domiciliare integrata, il Pnrr punta ad aumentare le persone prese in carico dalle oltre 640mila del dicembre 2019 a poco meno di 1,5 milioni nel 2026, per un incremento totale di oltre 808 mila assistiti.

(C) Ced Digital e Servizi | 1714632263 | 88.45.185.68 | sfoglia.quotidianopuglia.it

# Il numero diventa unico

## REGIONE PUGLIA

Numero Unico di  
Emergenza europeo:

# CHIAMA 112

UNO - UNO - DUE

Carabinieri  
Polizia  
Vigili del fuoco  
Soccorso Sanitario  
Soccorso in mare

Prefisso Distretto

Data

080 **BARI**  
0831 **BRINDISI**

16 Aprile

0881 **FOGGIA**  
0882 **S. SEVERO**

30 Aprile

0832 **LECCE**  
0833 **GALLIPOLI**  
0836 **MAGLIE**  
099 **TARANTO**

14 Maggio

0883 **ANDRIA**  
0884 **MANFREDONIA**  
0885 **CERIGNOLA**

28 Maggio



## Timori per la zanzara, l'Iss: «Non c'è allarme malaria»

Giuseppe MARTELLA

«Il ritrovamento, lungo la costa salentina tra Lecce e Otranto, di una zanzara, *Anopheles sacharovi*, rinvenuta dopo circa 50 anni dall'ultima segnalazione non deve creare allarme per il possibile ritorno della malaria». L'importante rassicurazione, stop a qualsiasi voce preoccupata dopo che uno studio condotto uno studio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata ha censito insetti appartenenti a una delle specie vettori della malattia, è quella dell'Istituto Superiore di Sanità. Un altro intervento di rilievo che si è aggiunto a quelli di numerosi esperti e studiosi i quali hanno sottolineato come non esista al momento alcun rischio particolare per l'uomo. «Quanto evidenziato dall'indagine in Puglia conferma, ancora una volta, la necessità di mantenere alta l'attenzione e rafforzare tutte le misure di prevenzione e - aggiungono dall'Iss - monitoraggio entomologico per la sorveglianza dell'"anofelismo residuo", così come si sta già facendo, del resto, per le altre malattie trasmesse da zanzare, quali la Dengue o la West Nile, attraverso il Piano di sorveglianza nazionale delle arbovirosi». Gli scienziati dell'Istituto Superiore di Sanità puntualizzano poi come l'Italia sia lontana dalla possibilità di vivere una situazione endemica rispetto alla diffusione della malaria. «Le condizioni socio-economiche e igienico-sanitarie del nostro Paese sono certamente molto diver-



**Le rassicurazioni:  
«Le condizioni  
igienico-sanitarie  
sono molto  
diverse  
dal passato»**

se da quelle del passato. Ancora, è attiva una specifica circolare ministeriale che offre chiare indicazioni per la costante sorveglianza dei casi umani di malaria importata e stabilisce gli interventi da mettere in atto sul territorio in presenza di presunti casi autoctoni. La scoperta è rilevante dal punto di vista scientifico e sanitario perché - dicono dall'Iss - dopo le opere di bonifica e la campagna di lotta antimalarica del secondo dopoguerra, questa zanzara era ri-

tenuta ormai scomparsa dal nostro territorio. D'altro canto, appare chiaro che la sorveglianza entomologica è di estrema importanza, necessaria - la chiosa - per prevenire il rischio di reintroduzione di questa malattia nel nostro Paese». Lo studio condotto uno studio dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata ha ritrovato la *Anopheles sacharovi* in 11 siti nell'area litorale adriatica compresa tra Otranto e le marine leccesi. Finanziata dal Ministero della Salute e più di recente anche da fondi del Pnrr, la campagna di ricerca era già stata avviata nel 2018 in alcune zone di Puglia e Basilicata storicamente endemiche per la malaria. Alla fine del 2022, il ritrovamento in un'area rurale di un primo, e fino a quel momento unico, esemplare adulto identificato molecularmente come "*Anopheles sacharovi* ha dato l'avvio, l'anno scorso, a una indagine entomologica mirata a confermarne la presenza e a ricercarne i focolai larvali. Larve di questa specie sono state ritrovate in aree naturali e protette, a basso o nullo impatto antropico. È possibile dunque ipotizzare una sua presenza residuale anche nei decenni passati e un possibile lento ripopolamento, favorito dalla minore pressione delle attività umane, dall'assenza di trattamenti pesticidi ad uso agricolo, oltre che dai fattori favorevoli evidenziati dai cambiamenti climatici in atto.

# TARANTO

## E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE  
Bari, via F. de Blasio snc  
WHATSAPP: 366-6070403  
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

PUBBLICITÀ  
Ledi srl  
Bari, via de Blasio snc  
segreteria@ledipubblicita.it



IL NUOVO OSPEDALE LA BATTAGLIA DI RICORSI

## Project financing per il San Cataldo Asl: «Tutto regolare»

La terza sezione del Consiglio di Stato, presidente Raffaele Greco, estensore Nicola D'Angelo, si è pronunciato sul ricorso contro l'Asl di Taranto (rappresentata dall'avvocata Sara Cacciatore) e la Ladisa srl (rappresentante del raggruppamento temporaneo di imprese risultata vincitrice (rappresentata dall'avvocato Saverio Sticchi Damiani), ha riformato la sentenza del tribunale amministrativo pugliese, sezione di Lecce, dell'agosto 2023, che aveva respinto il ricorso di Siram, azienda risultata seconda. La vicenda riguarda l'avviso pubblico per manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di project financing per il nuovo ospedale San Cataldo di Taranto. La corte ha accolto il ricorso solo nei limiti della rilevata carenza motivazione da parte della commissione con conseguente dovere dell'amministrazione di rinnovare l'attività valutativa. Per l'Asl, tuttavia, la valutazione della commissione è stata corretta,

non rispondeva ai principi del codice dei contratti ma solo al principio di imparzialità, in quanto chiamata a valutare la fattibilità della proposta, la sua realizzabilità in concreto. Per i giudici, tuttavia, la commissione ha valutato attraverso la lentezza della convenienza economica. Il progetto di Ladisa, elaborato insieme a Servizi ospedalieri, Meit Multiservices, Gbs e Debar costruzioni, ha ottenuto 90,42 mentre il secondo arrivato si è fermato a 90. Per l'avvocato Sticchi Damiani, il ricorso è stato presentato oltre un anno dopo la pubblicazione dei risultati, quindi decisamente in ritardo, in quanto la delibera di assegnazione della commissione risale al dicembre del 2022. Il tar Lecce aveva già respinto il ricorso rilevando che la fase preliminare di individuazione del promotore sarebbe stata giustamente connotata da amplissima discrezionalità, tale da non poter essere sindacata nel giudizio amministrativo di legittimità.

v. ric.

## Il dramma

di Federica Marangio

# Vino nel biberon per sbaglio

## In coma bimbo di 4 mesi

### «Si sentiva l'odore dell'alcol»

Brindisi, la madre lo ha utilizzato per diluire il latte in polvere

**BRINDISI** Un bambino di quattro mesi è finito in coma etilico dopo aver ingerito vino accidentalmente. I medici del Pronto soccorso dell'ospedale Perrino di Brindisi hanno riscontrato una intossicazione alcolica. La madre ha erroneamente diluito il latte in polvere previsto per il pasto, con 150 ml di vino bianco, contenuto in una bottiglia di colore scuro: forse proprio questo l'ha indotta in errore. Una svista che è costata cara al piccolo, ora ricoverato nel reparto di Rianimazione del-

## L'errore

La madre avrebbe scambiato la bottiglia del vino con quella dell'acqua per diluire il latte in polvere

quando si verificano ingestioni pericolose», dicono i medici.

Intanto al Perrino il pediatra ha potuto aspirare con un sondino naso-gastrico 60 millilitri di liquido paglierino. Il bambino era giunto con un'alitosi molto accentuata, in cui era distinguibile l'odore di alcol. Le condizioni cliniche del piccolo paziente sono andate peggiorando ed è stato necessario predisporre l'intubazione anche nell'ottica di garantire, in totale sicurezza, il successivo trasporto in ambulanza nello specializzato ospedale barese. Un'operazione delicatissima, resa necessaria dal rischio che durante il trasporto a Bari, le condizioni potessero peggiorare.

Il piccolo presentava un'alta concentrazione di etanolo,



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale di Brindisi

letale per un piccolo di meno di dieci chili, giunto a Bari in coma etilico.

Il dirigente medico del Pronto soccorso, come atto dovuto per l'estrema delicatezza del caso, ha raggiunto telefonicamente la polizia. L'agente ha messo a verbale la dinamica dei fatti. La Procura di Brindisi ha aperto un'inchiesta. L'ipotesi più accreditata è che si sia trattato di un incidente.

La madre che ha accompagnato il figlio al Perrino prima con il 118 e successivamente all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII, continuava a ricordare la confusione operata tra le due bottigliette e non si dava pace. Al momento le condizioni di salute del piccolo appaiono stabili, ma ancora critiche.

## La scheda

● Un bimbo di quattro mesi è stato ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari in seguito ad un coma etilico che sarebbe stato provocato dall'assunzione di vino. Sarebbe stato un errore nella preparazione di un biberon

Notizie  
in breve

## Al Fazzi

## Donati a Lecce cuore e fegato



Una donna di 45 anni, morta nel reparto di anestesia e rianimazione del Vito Fazzi di Lecce per emorragia cerebrale, ha donato cuore, fegato, reni e cornee. Dopo l'accertamento di morte encefalica, i familiari della donna hanno dato il consenso alla donazione.

l'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari.

Non è chiaro cosa sia accaduto nelle mura domestiche se non che le due bottigliette, quella d'acqua e quella di vino bianco, verosimilmente collocate l'una accanto all'altra, siano state confuse. Il contenuto di quella con l'alcol, scambiato per acqua, è stato utilizzato per diluire il latte in polvere ed è stato bevuto per intero dal piccolo. Di lì a poco la scoperta, la corsa in ospedale a bordo di un mezzo del 118 e le parole confuse della madre in lacrime.

Ricostruendo quanto è avvenuto a seguito dei primi contatti con il 118, il piccolo è stato portato d'urgenza al Pronto soccorso del Perrino nel primo pomeriggio di martedì. Preso in carico dal medico di turno Alberto Ricci, ha ricevuto immediatamente le prime cure. Inizialmente il piccolo paziente si presentava vigile, reattivo e cosciente ma, vista la particolarità della situazione, è stata richiesta una tempestiva consulenza pediatrica ed è stato interpellato il Centro antiveleni di Pavia per avere indicazioni sulla terapia da somministrare. «Questo è un riferimento consolidato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il medicinale***Diabete, gratis il salvavita Baqsimi**

La Regione Puglia garantirà la gratuità del farmaco salvavita Baqsimi anche per il 2024. Il medicinale è indicato per il trattamento dell'ipoglicemia severa negli adulti, negli adolescenti e nei bambini di età uguale o superiore a 4 anni affetti da diabete mellito. Sono stati stanziati 150 mila euro che contribuiranno a ridurre i costi a carico delle famiglie intenzionate ad evitare il pericolo da somministrazione intramuscolo dei farmaci alternativi.

L'utilizzo del medicinale attraverso la formula spray, alternativa all'iniezione, consente infatti al paziente affetto da gravi forme di diabete una maggiore tempestività nell'utilizzo del farmaco, senza ricorrere all'intervento del personale infermieristico.

*L'assistenza***Disabili, il via al piano "Dopo di noi"**

La Giunta regionale ha approvato il piano operativo "Dopo di Noi" e ha stanziato 5,1 milioni. Le attività finanziabili riguardano percorsi di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare di origine; interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative; programmi per lo sviluppo e il sostegno all'autonomia delle persone con disabilità grave e per una migliore gestione della vita quotidiana; realizzazione di soluzioni alloggiative innovative, mediante il possibile pagamento degli oneri di acquisto, di locazione, di ristrutturazione e di messa in opera degli impianti e delle attrezzature. Sono previsti interventi di permanenza temporanea in una soluzione abitativa extra familiare.

*Sanità***Chirurgia maxillo-facciale il Policlinico è l'hub Puglia**

Con 220 interventi di media-alta complessità, prevalentemente su pazienti con patologie oncologiche o con traumi, l'unità operativa di Chirurgia maxillo-facciale del Policlinico di Bari è il centro Hub per la traumatologia del distretto maxillo-facciale dell'area centro-sud della Puglia e di parte della Basilicata e centro di riferimento per la patologia oncologica testa-collo (Pdta).

"L'unità operativa è nata a gennaio 2023 – spiega la professoressa Chiara Copelli, direttrice della chirurgia maxillo facciale al Policlinico di Bari – abbiamo trattato il 26% di pazienti di provenienza extra-regionale con diagnosi di tumore maligno del distretto



▲ La sede Il Policlinico

testa-collo. Con la nostra équipe gestiamo tutte le fasi chirurgiche, dalla fase resettiva a quella ricostruttiva, e siamo intervenuti molto sulla parte traumatologica che arriva al nostro pronto soccorso". L'azienda ospedaliera universitaria barese ha recentemente ottenuto dalla Regione Puglia un finanziamento di 3 milioni di euro per l'acquisto di dispositivi e apparecchiature per una nuova sala operatoria, attraverso i fondi della programmazione Fesr-Fse 2021-2027.

"Grazie all'implementazione delle apparecchiature e delle tecnologie della chirurgia maxillo-facciale potremo accrescere il quadro di prestazioni specialistiche offerte dal Policlinico di Bari, incrementando l'efficacia, la sicurezza e i risultati delle procedure eseguite sui traumi e le patologie oncologiche. L'adozione di tecnologie innovative consentirà ai chirurghi di offrire ai pazienti trattamenti più personalizzati, meno invasivi e con risultati migliori", conclude il direttore generale, Antonio Sanguedolce.